



Caritas

Diocesana di Pozzuoli



LIBERI DI CRESCERE

DIARIO DI BORDO DI UN PROGETTO
SULLA FRAGILITA' MINORILE
IN PROVINCIA DI NAPOLI
REALIZZATO CON L'8X1000 ALLA CHIESA CATTOLICA

pubblicazione a cura dell'Ufficio Comunicazione
della Caritas Diocesana di Pozzuoli

comunicazione@caritaspozzuoli.it
www.caritaspozzuoli.it

8X1000 alla Chiesa Cattolica *una firma che fa bene*

Lo slogan scelto dalla Conferenza Episcopale Italiana per promuovere l'8X1000 è: "Una firma che fa bene". Un'affermazione declinata su una serie di piccoli o grandi gesti di altruismo, che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie.

"Grazie ai fondi 8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica – osserva Mons. Ivan Maffeis, Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica – i territori delle diocesi e delle parrocchie che sono in Italia possono far tesoro di risorse che vanno a beneficio di tutti, indistintamente. Gli interventi spaziano dalle iniziative di accoglienza e solidarietà delle Caritas alle strutture educative, sportive e formative dei nostri Oratori; dagli interventi di restauro e valorizzazione delle nostre chiese al sostegno della missione dei sacerdoti".

Solamente nell'anno 2023 sono stati assegnati oltre 243 milioni di euro per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 13 a esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana e 80 a interventi a favore dei Paesi più poveri).

Accanto a queste voci figurano 403 milioni di euro per il sostentamento degli oltre 32 mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre 352 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche la tutela dei beni culturali ed ecclesiastici anche con interventi di restauro per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché sostenere l'indotto economico e turistico locale. La firma non costa nulla al contribuente ed è un diritto di tutti coloro che percepiscono un reddito.

Pozzuoli, una Diocesi nella metropoli *napoletana*

La Diocesi di Pozzuoli comprende i comuni di Pozzuoli, Quarto, Bacoli e Monte di Procida. La maggior parte dei fedeli, tuttavia, vive nei quartieri occidentali del Comune di Napoli: Pianura e Soccavo - che insieme costituiscono la IX Municipalità - e Fuorigrotta e Bagnoli che formano la X Municipalità. Due parrocchie, invece, rientrano nel territorio amministrativo del Comune di Marano di Napoli. Pertanto il territorio diocesano presenta una notevole complessità: da problemi tipici di una metropoli quale la Città di Napoli a problemi più specifici di comunità piccole. Ciò comporta un approccio diversificato nella visione e nell'azione pastorale.

I dati essenziali della Diocesi di Pozzuoli: 500.000 abitanti cattolici residenti su un territorio di 105,27 kmq, 68 parrocchie, 90 sacerdoti diocesani, 49 sacerdoti religiosi e 160 religiose. Il 20 giugno del 2023 papa Francesco ha nominato S.E.R. monsignor Carlo Villano vescovo delle diocesi di Pozzuoli e di Ischia unendo le due diocesi *"in persona Episcopi"*.

Il territorio della diocesi di Pozzuoli è tra quelli a più alta dispersione scolastica, che si concentra in particolare in alcune zone a elevato degrado sociale. Si è scelto pertanto di progettare in questo ambito, per fornire ai minori coinvolti nel progetto la possibilità di fare esperienze formative diverse, rispetto a quelle che gli offre il contesto nel quale vivono.

Il progetto opera in due punti differenti della diocesi, entrambi a elevato disagio socio-economico con minori e ragazzi fortemente svantaggiati ed anche con problemi di disagio psico-mentale.

L'importanza di essere ai margini

Parla padre Giuseppe Carulli

“Per la Caritas è importante essere nelle periferie, dove vivono tanti emarginati - dichiara padre Giuseppe Carulli, missionario vincenziano e direttore della Caritas Diocesana di Pozzuoli - così come è fondamentale andare a rafforzare le esperienze già consolidate. Oltre alle attività consuete che si possono trovare in un ambiente di apprendimento, dobbiamo lavorare per un'alleanza con i soggetti presenti sul territorio come le istituzioni e le realtà impegnate nel sociale”.

“La nostra diocesi è articolata e complessa. Presenta comunità varie e bisogna saper rispondere alle tante sollecitazioni che vengono dai territori. Tuttavia - continua padre Giuseppe - non bisogna solo pensare ai servizi. Anzi, c'è il rischio di essere schiacciati dalla voglia di fare e dall'illusione di voler risolvere tutti i problemi che, invece, dovrebbero essere risolti dalle istituzioni. La Caritas, anche grazie all'aiuto dei fondi dell'8X1000 alla Chiesa Cattolica, non deve rinunciare al suo compito di sensibilizzazione, animazione, coordinazione e promozione”.



padre Giuseppe Carulli e monsignor Carlo Villano

Il territorio di Licola Mare *la doppia periferia*

Un lembo di terra tra la macchia mediterranea e la sabbia dorata. Un agglomerato urbano nato come località turistica tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso. Negli anni '80, invece, la situazione cambia rapidamente: le villette e le seconde case vennero requisite e occupate dai terremotati del sisma del 23 novembre del 1980. Successivamente le abitazioni vennero abitate dagli sfollati dal bradisismo di Pozzuoli degli anni 1982-1984 e poi da famiglie indigenti delle periferie dell'hinterland napoletano ed extracomunitari.

Licola Mare è una “doppia periferia” perché è parte del Comune di Pozzuoli e si ricongiunge, senza soluzione di continuità con il Comune di Giugliano, il più grande comune d'Italia non capoluogo di provincia. Giugliano, tra l'altro, gravita nell'ambito della Diocesi di Aversa.

Nell'ambito della diocesi di Pozzuoli il territorio di Licola Mare è tra quelli a maggior rischio sociale, che inevitabilmente influisce sui minori che vi abitano. Il territorio è caratterizzato da una grave marginalità sociale, diffusa povertà economica e degrado ambientale, spaccio, prostituzione e criminalità giovanile e non offre pertanto opportunità di sviluppo delle capacità personali e relazionali.

Già da tempo in questo territorio opera in sinergia con la diocesi di Pozzuoli una Congregazione religiosa denominata Figlie della Presentazione di Maria SS. al Tempio, che svolge attività di doposcuola in collaborazione con le istituzioni scolastiche. Attraverso loro si è avuta la possibilità di conoscere le situazioni di bisogno che il territorio vive ed è proprio partendo dal loro lavoro iniziato e dalla stima di cui godono, che si è fondato il progetto.



Ricostruire una comunità *coinvolgere le famiglie*

Per i più piccoli c'è la possibilità di partecipare a molte attività che coinvolgono anche le loro famiglie. Uno dei luoghi individuati è la struttura delle suore della Congregazione delle Figlie della Presentazione di Maria Santissima al Tempio a Licola Mare. Si tratta di un'area privata dei più elementari servizi. Uniche istituzioni presenti: l'Istituto Comprensivo 8° Oriani Diaz Licola Mare e la parrocchia San Massimo e Santa Maria Goretti. Da anni, nel quartiere che si è sviluppato a pochi metri dalla spiaggia, opera l'oratorio delle suore.

Suor Marilena e suor Eva si occupano, con l'aiuto di volontari, del doposcuola e di attività ludiche che hanno consentito loro di avvicinare le famiglie per intervenire in alcune situazioni problematiche.

Il progetto "Liberi di crescere" della Caritas Diocesana di Pozzuoli ha rinforzato l'azione delle suore con personale qualificato per lavorare insieme con i genitori e per creare un ponte con la scuola. In questi mesi si stanno svolgendo le attività programmate: giochi e socializzazione, sostegno scolastico, laboratori di musicoterapia, arte, gioco libero, lettura e riciclo.

Le famiglie sono coinvolte attraverso occasioni di incontro, ascolto, informazione e sensibilizzazione e supporto alla genitorialità. Non mancano le uscite didattiche per la conoscenza dei Campi Flegrei e di Napoli.

Fondamentale è il lavoro di rete con i servizi territoriali per creare i presupposti di aiuto ai molteplici problemi delle famiglie. I nuclei familiari esprimono principalmente difficoltà economiche e sociali.



Le attività nell'Oratorio

Laboratori, giochi e studio

**Interventi
di socializzazione
tra e con i minori
con attività ludiche
di squadra e attività
di socializzazione
orizzontale**
(Attività 2)

**Lavoro di rete con istituzioni,
conoscenza degli enti
presenti sul territorio,
definizione di obiettivi
comuni, scoperta delle risorse
informali del territorio e
lavoro sinergico con esse.**
(Attività 8)

**Osservazioni
valutative
nell'istituzione
scolastica iniziali
e in itinere**
(Attività 3)

**Sostegno genitoriale:
socializzazione,
ascolto, informazione
e sensibilizzazione,
supporto alla
genitorialità**
(Attività 6)

**Attività laboratoriali
e motorie:
musicoterapia, arti
visive, fototerapia,
gioco libero,
lettura, riciclo creativo**
(Attività 5)

Altre azioni del progetto: Costituzione Equipe (Attività 1), Sostegno Scolastico (Attività 4), Uscite didattiche sul territorio puteolano e napoletano (Attività 7), Monitoraggio (Attività 9), Valutazione di impatto (Attività 10).



Nel nome di S. Maria Goretti *La missione delle suore*

Il territorio di Licola Mare è uno di quelli maggiormente disagiati della diocesi di Pozzuoli ed è per questo che il vescovo Gennaro Pascarella (ora vescovo emerito), decise di chiedere alla Congregazione religiosa denominata Figlie della Presentazione di Maria SS. al Tempio, fondata a Como nel XVIII secolo da Francesca Butti e Maria Rossi con un duplice obiettivo: la vita fraterna tra le consorelle e l'istruzione ed educazione umana e religiosa delle ragazze, con un'attenzione particolare per le più povere moralmente ed economicamente.

Poiché a Licola Mare non c'erano locali adatti ad attività con i giovani che vi risiedono, fu acquistata una struttura destinata a luogo di aggregazione e preghiera. L'Oratorio è stato dedicato a Santa Maria Goretti, la giovane santa e martire vittima di un tentativo di violenza a Nettuno nel 1902 a soli undici anni.

L'attività delle suore, sostenute da alcuni volontari della parrocchia, non riesce però a soddisfare i numerosi bisogni socio-educativi della comunità. Pertanto si è immaginato di realizzare un progetto che possa dare una svolta decisiva all'azione pedagogica realizzata sul territorio e che altresì possa mostrare le potenzialità di una decisa azione educativa sulla crescita dello stesso.

Se si riuscissero a raggiungere risultati significativi come ipotizzato, la sostenibilità futura del progetto potrebbe legarsi a un ulteriore investimento diocesano.

Si ipotizza anche di rompere l'isolamento in cui vive la comunità di Licola Mare, per attrarre attraverso i positivi risultati raggiunti, altri volontari e benefattori diocesani.



Quarto, giovani e poche opportunità *l'attesa dello sviluppo*

Dal 2021 la città di Quarto, 40mila abitanti, si sta incamminando verso una sfida complessa e innovativa nella gestione dei beni confiscati. Un'opportunità rara di rinascita del territorio; poiché se da un lato queste scelte rappresentano la chiara risposta dello Stato nei confronti della criminalità organizzata, dall'altro si aprono prospettive di sviluppo e occupazione.

Il sindaco Antonio Sabino parla di "una città nella città". In effetti la quantità di beni - oltre settanta - e la rapidità con cui si sta procedendo alla messa a bando e alla consegna, ideando progetti sociali e culturali a servizio del comprensorio, rappresenta un'esperienza inedita per tutti i soggetti coinvolti. In questo contesto gli affidatari degli immobili affrontano molteplici impegni: la gestione, la necessità di dialogare costantemente con l'Amministrazione, la collaborazione con gli altri gestori, il dialogo con il territorio; in questo modo si viene a creare un sistema reticolare che può portare a opportunità di coesione e progettualità. Il tessuto associativo e tutto il Terzo Settore quartese e comprensoriale - anche se non direttamente impegnato nella gestione - sono chiamati a dialogare e a rapportarsi con tale patrimonio a disposizione della cittadinanza.

La rete di fatto e le relazioni scaturite vanno al di là dei confini comunali ma richiamano l'interesse dell'area più vasta dei Campi Flegrei, la cui storia oltre che bimillenaria ne ha plasmato l'identità e il cui possibile rilancio passa attraverso la crescita economica e la valorizzazione delle risorse endogene che riguardano principalmente lo sviluppo turistico, la protezione e valorizzazione delle risorse naturali e archeologiche, la difesa del territorio e la promozione delle tipicità.



La complessa sfida dei beni confiscati *rigenerare il territorio*

Il fenomeno dei beni confiscati, specie in un territorio come Quarto, assume la forma di una sfida di carattere sociale, politico-culturale ed economico. Se da un lato la confisca rappresenta una giusta misura di privazione del patrimonio al singolo criminale e, di conseguenza del clan, dall'altro essa rappresenta una forma di risarcimento alla cittadinanza per quanto sottratto illecitamente attraverso il depredamento e l'impoverimento che caratterizza i territori a forte presenza criminale.

Pertanto il valore pedagogico, culturale e quindi simbolico assume un ruolo di primo piano, specie nelle realtà più piccole. La rigenerazione dei beni è un'occasione di rinascita, poiché l'immobile diventa emblema di riscatto ed è riproposto ai cittadini come leva di sviluppo economico e sociale. Riuscire a riconvertire i beni appartenuti ai criminali rappresenta la capacità della comunità di rispondere alle distorsioni di carattere sociale rappresentate dalle mafie. I beni confiscati diventano quindi un'occasione di rilancio. La particolarità degli immobili affidati alle organizzazioni del Terzo Settore è il coinvolgimento delle risorse endogene: è attraverso la rete locale che si riesce a mettere insieme sinergie per affrontare la sfida della gestione.

La valorizzazione dei beni è fondamentale per la ricostruzione sociale e identitaria della comunità quartese inserita nel contesto flegreo e dell'area nord di Napoli, parte non secondaria della Città Metropolitana. I beni confiscati, in una realtà come Quarto e delle zone del Sud Italia, rappresentano un'occasione concreta proprio perché la forza del bene sta nella sua capacità di radicarsi sul territorio e di dialogare, generando relazioni e opportunità, con la parte buona e sana della cittadinanza.



L'Alleanza con le istituzioni e il sociale

L'esperienza di Casa Mehari

Attività laboratoriali e motorie: ceramica, arti visive, riciclo creativo, gioco libero.
(Attività 14)

Uscite didattiche sul territorio quartese e napoletano
(Attività 15)

Interventi di socializzazione tra e con i minori: attività ludiche di squadra, attività di socializzazione orizzontale
(Attività 13)

Lavoro di rete, alleanza con le istituzioni di Quarto, conoscenza degli enti sul territorio, obiettivi comuni da raggiungere, monitoraggio.
(Attività 16).

Altre azioni del progetto: Costituzione Equipe (Attività 12), Monitoraggio (Attività 17), Valutazione di impatto (Attività 18).



Un'azione di rete con la Caritas *Coinvolgere i ragazzi fragili*

A Quarto le attività di "Liberi di crescere" si svolgono a Casa Mehari. In questa sede gli obiettivi sono la formazione, l'autonomia e l'inclusione di ragazzi fragili e diversamente abili. Centrale è il laboratorio di ceramica che, grazie a professionisti, sta diventando un luogo di socializzazione, creatività e conoscenza cui si affianca lo sviluppo delle attività manuali le quali assumono anche una valenza terapeutica. A Quarto è stato coinvolto il Comune e gli assistenti sociali per la costruzione di una rete con gli altri enti che operano sul territorio.

Casa Mehari sta diventando un simbolo del contrasto alla malavita organizzata del territorio. "La Bottega dei Semplici Pensieri", un'associazione di volontariato costituita dai familiari di ragazzi disabili nel 2011, con la sua azione in favore di ragazzi diversamente abili del territorio, sta già realizzando un percorso di crescita e di autonomia fondamentale per i giovani coinvolti.

Grazie al progetto si desidera potenziare le attività in favore dei ragazzi diversamente abili già partecipi all'associazione, nonché coinvolgere alcuni minori fragili normodotati del territorio in attività congiunte con i ragazzi de La bottega dei semplici pensieri.

Considerando che già è significativa la mobilitazione del comune di Quarto, che ha affidato il bene confiscato per dieci anni e cominciata un'azione di sensibilizzazione sul territorio, si auspica di fondare la sostenibilità del progetto sul coinvolgimento dell'intera comunità e sulla responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti. La Caritas diocesana vuole quindi portare avanti un'azione di rete che coinvolga l'intera collettività a prendersi cura dei minori e giovani partecipanti.



I giovani impegnati nel sociale

il viaggio dei seminaristi

Un percorso pastorale di un anno da vivere accanto alle persone fragili. Ivan Tomasino, Marco Etiope e Ivan Aiello, sono tre seminaristi che hanno terminato gli studi alla Facoltà Teologica San Luigi di Napoli. Il prossimo passo - se il percorso andrà come previsto - sarà la loro ordinazione diaconale. Nel frattempo monsignor Carlo Villano, vescovo di Pozzuoli e di Ischia - coadiuvato dal rettore don Marcello Schiano e da don Giovanni Di Meo junior - ha chiesto loro di vivere esperienze nuove attraverso un periodo di conoscenza del territorio diocesano. Un programma impegnativo iniziato a settembre e che si concluderà a giugno: il lunedì i tre giovani sono impegnati al Centro San Vitale della Caritas interparrocchiale di Fuorigrotta con i senza fissa dimora; il martedì a Quarto, a Casa Mehari il bene confiscato alla criminalità che ospita i ragazzi con sindrome di Down e il pomeriggio all'Istituto



i quattro seminaristi con don Giovanni Di Meo

Penitenziario di Nisida, il mercoledì nella parrocchia Santa Maria degli Angeli a Monterusciello con il Progetto della Caritas Diocesana "Mai più soli" dedicato agli anziani e poi con i giovani all'Oratorio delle parrocchie Santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo e San Lorenzo di Pianura. Infine, il giovedì è dedicato alla formazione. Nelle altre giornate i giovani seminaristi ritornano nelle parrocchie in cui stanno prestando il loro servizio. «Il contatto con queste realtà diversificate ci aiuta a comprendere la complessità della nostra diocesi - spiega Marco Etiope, 31 anni originario di Quarto - Queste esperienze allargano il nostro cuore e ci preparano al nostro futuro servizio per la Chiesa». Con il prossimo semestre i giovani continueranno la loro esperienza con gli infermi e saranno impegnati in un ospedale. Racconta Ivan Tomasino, 33 anni di Fuorigrotta laureato in ingegneria elettronica: «si tratta di attività consolidate in cui noi ci stiamo inserendo un poco alla volta come a Nisida, in cui la situazione è molto complessa. Vivo con meraviglia questo periodo perché ci sono cose che non conoscevo, realtà interessanti vissute da tanti volontari e tanti professionisti. E i risultati di questo impegno si vedono concretamente».



«La nostra è una graduale presa di coscienza del contesto in cui viviamo - dice Ivan Aiello, 26 anni di Forio - La nostra è una dinamica della contemplazione delle ferite della vita».



Caritas

Diocesana di Pozzuoli